



INTRIGO SANITARIO

Il metodo contestato

«Stamina non è una cura». Parola di ministro

Per la Lorenzin sostenerlo «crea confusione e illusioni» nei malati e nelle loro famiglie. E sbaglia chi lo autorizza

FILIPPO MANFREDINI

■ ■ ■ E finalmente eccola, la parola chiara invocata giusto domenica scorsa da Libero, nella persona del direttore Belpietro. Il quale, rivolgendosi alle istituzioni, denunciava l'ambiguità con cui nel tempo era stato permesso a Davide Vannoni, insegnante di "ergonomia" e "psicologia generale" all'università di Udine (e, sia detto per inciso, chissà che cosa c'entrano le suddette materie con la medicina), di diffondere infondate speranze e illusioni legate al metodo Stamina, per mezzo del quale lo stesso Vannoni dichiarava e dichiara di poter intervenire su patologie gravissime quali atrofia midollare spinale o paresi cerebrale infantile o morbo di Parkinson e quant'altro. Un metodo addirittura sperimentato in un ospedale pubblico lombardo, e sostanzialmente basato - per quanto è dato sapere - su iniezioni di cellule staminali mesenchimali, cioè destinate alla generazione di tessuti ossei e adiposi, senza però che se ne conosca il protocollo scientifico, in modo che possa poi essere esaminato e giudicato dalla comunità scientifica tutta. Senza contare che, qualche giorno fa, l'autorevole rivista "Nature" ha bollato il metodo stesso come un plagio - la richiesta di brevetto si baserebbe sui risultati di una ricerca scientifica presentata nel 2003 da un gruppo di ricercatori russi e ucraini - e per di più del tutto inefficace.



Il ministro Lorenzin [Lapr.]

venga finalmente testato e giudicato in base a parametri scientifici unanimemente accettati. Ma intanto il ministro Lorenzin precisa: «Ricordo che il trattamento in questione dev'essere sperimentato, e ancora non è chiaro per quali malattie potrebbe essere efficace. Quindi - ribadisce - non è una cura». In ordine poi alle possibili speculazioni economiche che qualcuno sospetta possano celarsi dietro l'intera "operazione Stamina", Lorenzin allerta: «Di fronte a vicende come questa, che riguardano la sperimentazione di cure per malattie rare con metodologie non ortodosse, è evidente che ci possono essere interessi economici in agguato». Sarà poi eventualmente la magistratura, dopo i risultati della sperimentazione ufficiale, ad approfondire l'argomento.

RACCOLTE FONDI

In effetti, è poi comprensibile che l'illusione suscitata da Vannoni e dal Metodo Stamina riguardo alla cura di patologie tanto gravi inneschi poi iniziative di solidarietà per aiutare i genitori che, disperati, consegnano le loro speranze a chi sostiene di poter guarire i loro piccoli. Per dire: è di ieri la no-

COME FUNZIONA LA CURA

- Viene prelevato un frammento di midollo osseo dal donatore
- Il midollo osseo contiene una piccola percentuale di cellule mesenchimali
- Sono un tipo di staminali: si possono trasformare in osso, cartilagine e grasso
- Le mesenchimali vengono iniettate nel corpo del malato
- Questo trattamento può avere leggere capacità antinfiammatorie
- Nessuno della Stamina ha mai dimostrato che le cellule si siano trasformate in muscolo o neurone

| LE CELLULE STAMINALI | A cosa servono | I TIPI DI CELLULE |
|---|--|---|
| Cosa sono Sono cellule che non hanno una funzione specifica, ma possono trasformarsi in molti tipi differenti di cellule specializzate | Per la loro capacità di moltiplicarsi e di trasformarsi in tipi diversi di tessuto, le staminali permettono di riparare organi e tessuti danneggiati | Embrionali Embrionali del cordone ombelicale Staminali embrionali Staminali adulte |

A PADOVA

Autotrapianto di fegato Primo in Italia

PADOVA Al centro di chirurgia epatobiliare e dei trapianti epatici dell'Azienda ospedaliera universitaria di Padova l'equipe del professor Cillo ha realizzato il primo "autotrapianto" di fegato in Italia. «Non si tratta di un semplice intervento ma di un'impresa straordinaria, che segnerà per sempre non soltanto le pagine della sanità veneta» ha commentato complimentandosi il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia. «L'intervento - prosegue Zaia - dimostra come l'eccellenza sia frutto della disciplina, della ricerca e dell'innovazione. Ma anche di attente e lungimiranti politiche regionali. Il Veneto ed i nostri medici si confermano ancora una volta già sintonizzati sulla sanità del futuro: una sanità di qualità, presente sul territorio ed in grado di rispondere ai bisogni dei pazienti. Questa è la strada che vogliamo e che stiamo costruendo per i nostri cittadini».

zia che è stato assegnato anche il secondo casco special edition "Forza Sofia" - dal nome di una piccola paziente -, messo in palio dal "Comitato Voa Voa!" e realizzato appositamente dal campione di motociclismo Superbike Michel Fabrizio, a sostegno dei bambini in cura compassionevole agli Spedali Civili di Brescia: 16 mi-

la euro che, grazie all'assegnazione del primo e del secondo casco, saranno interamente utilizzati per l'acquisto del materiale da laboratorio necessario alla Stamina Foundation per portare avanti le presunte cure sui bambini gravemente malati. E ieri è partita l'asta online per l'attribuzione del terzo e ultimo casco, che si

concluderà mercoledì 10 luglio.

Altri soldi che saranno donati con le migliori intenzioni e arriveranno a Vannoni e compagnia, i quali sostengono che la preparazione dei medicinali a base di staminali costino migliaia e migliaia di euro per ogni persona che decide di sottoporsi.

Il titolare della Fondazione

Una carriera dai call center ai trapianti di cellule

Il curioso curriculum di Vannoni, «profeta delle staminali». Riceve centinaia di malati. Ma è sotto inchiesta a Torino

CRISTIANA LODI

■ ■ ■ Anzitutto ci si chiede per quale ragione, Davide Vannoni, insista tanto col carotaggio del midollo e il reimpianto delle staminali "lavorate", se il primo a non essere guarito dalla semi-paresi alla faccia è proprio lui. Era andato a Kharlov (Ucraina) nel 2007, e si era sottoposto all'intervento cellulare risultando, per sua stessa ammissione, «tutt'altro che risolutivo». A volte si sa: i miracoli non riescono e bisogna rassegnarsi. Ma rassegnarsi non sembra essere nello stile di Vannoni che, sempre per sua stessa dichiarazione, non ha alcuna passione «a parte il successo personale».

Così, questo professore di semiotica applicata alle ricerche di mercato e vincitore di una cattedra in psicologia generale all'Università di Udine, è tornato in patria oltre che con la smorfia facciale che si era portato all'andata, anche con la pretesa di curare gli altri. Come? Con quello che oggi (più nel male che nel bene) viene definito il metodo Stamina. Lo stesso rivelatosi fallace su di lui, prima che sul prossimo.

Sia chiaro: il "metodo", per usare le parole dello stesso ministro della Salute Beatrice Lorenzin «non è un metodo di cura» e i malati lo devono sapere.

Prima del ministro era intervenuta, am-

messo fosse necessario, l'autorevole rivista Nature a etichettare il metodo Vannoni «più aderente al plagio che non alla scienza». Ma dato il numero delle vittime: almeno 62 soltanto a Torino dove Vannoni è nato e spopola, date le cifre incontrollabili di malati che credono di combattere il Parkinson, la paralisi cerebrale, il morbo di Niemann Pik, piuttosto che l'atrofia midollare spinale, forse un intervento chiarificatore del ministro della Salute era indispensabile.

Il resto è nelle mani della magistratura e dei carabinieri del Nas. La procura Torino, dopo avere raccolto la denuncia di decine di malati che si sono sentiti male dopo essersi sottoposti al reimpianto di cellule staminali mesenchimali sottoposte a conversione in neuroni, si avvia a chiudere un'inchiesta. I reati ipotizzati sono di associazione a delinquere finalizzata alla truffa e somministrazione di farmaci pericolosi.

Anche l'enciclopedia libera di Wikipedia, prima di illustrare le caratteristiche di questo «controverso metodo a base di cellule staminali inventato da Davide Vannoni», premette che le stesse pratiche descritte «non sono accettate dalla scienza medica e potrebbero essere inefficaci o dannose per la salute». Eppure il popolo



Davide Vannoni [Lapresse]

dei dolenti senza soluzione, stremato dalla malattia, spinto dalla speranza di guarire e vivere si rivolge sempre più numeroso al profeta delle staminali e alla Fondazione Onlus. Insieme con lui, per le cure che costano dai 20mila ai 50mila euro, lavorano i ricercatori e coniugi Vycheslav Klymenko e Olena Schegelska. Nel 2007, Vannoni, li ha convinti a trasferirsi in Italia. Inizialmente si operava negli uffici della Cognition, in via Giolitti a Torino: un call center a venti posti dove lavoravano addetti alla ricerca di mercato arruolati da Vannoni dietro partita Iva. Qualcuno di loro, inquietato dall'andirivieni dei malati nel call center, che chiamavano Vannoni dottore, ha denunciato la cosa. Così l'ex professore di psicologia dedito alla ricerca di mercato, ha trasferito provette e macchinari per la conversione delle staminali, in un centro estetico di San Marino. Oltre ai due ucraini, con lui, lavorano un paio di medici addetti ai carotaggi, qualche infermiere, un neurologo e una biologa. L'equipe (se così si può chiamare) in fuga dai detrattori, si sposta da Trieste a Como fino a Brescia; dov'è in corso la sperimentazione. Intanto Vannoni, sempre con la sua smorfia postumo di un'herpes rara, riceve visite dai Nas sulla collina di Torino. Dove abita. E parcheggia la Porsche con targa svizzera.